

IL MATTINO DOPO

Rating: toni adulti, amore non platonico

Fandom: Lady Oscar.

Note: un what if su uno sviluppo alternativo di una scena campale dell'episodio 28. Se le cose fossero andate in maniera diversa? Anche una risposta ai deliri di certe personcine che considerano male André e l'amore, fatto di passione anche, che prova per Oscar. Mi sono ispirata ad un paio di fanfiction su *X-Files* che avevo letto su una situazione del genere.

Si sentiva le tempie pulsare mentre ancora dormiva, una cosa tipica del dopo sbronza, e sapeva di aver bevuto la sera precedente, e anche le sere prima, come modo per dimenticare cosa gli stava succedendo di brutto, e non solo a lui.

Ma c'erano anche altre sensazioni, non sgradevoli. André aprì gli occhi, ormai era chiaro, la luce entrava nella stanza da dietro le tende verde azzurro, stoffa pregiata di Lyon... già perché non era in camera sua, dove la finestra era più piccola e le tende scure, ma era da lei.

Di colpo, quello che era successo, quello che lui aveva fatto, lo colpirono come un lampo. Ogni azione futura, ogni parola di perdono, sarebbero state prive di significato e comunque non avrebbero riparato niente. Si era macchiato di una colpa ignobile, una delle peggiori che un uomo può commettere.

Ma come era stato possibile? Tutto era precipitato dopo che Oscar gli aveva detto, voltandogli le spalle, che non doveva più occuparsi di lei. Quella frase sulla rosa e sul lillà la aveva fatta infuriare, l'aveva colpito, forse voleva una scazzottata per scaricarsi, come tanti anni prima al lago. E lui, cosa aveva fatto e cosa aveva detto...

Doveva andarsene da lì al più presto, veloce, senza fare altri danni, dopo quello che aveva fatto con le sue mani, la sua bocca, il suo... no, era tutto orribile, anche perché gli era piaciuto, aveva provato piacere e godimento mentre le faceva quelle cose...

Ma non riusciva quasi a muoversi, Oscar era rimasta addosso a lui, con le dita di una mano intrecciate alla sua, il suo corpo attaccato da formare una cosa sola. Qualcuno gli aveva detto che se si vede meno con gli occhi si percepisce di più con gli altri sensi, e

André sentiva il respiro leggero di Oscar ma anche i battiti del suo cuore, quel respiro e quei battiti che aveva sentito farsi concitati mentre lui si prendeva il suo piacere. L'odore dei suoi capelli lo stordiva, ma anche quello del suo corpo leggermente sudato, dove il piacere di lui era mescolato alla sua intimità di donna, di cui sentiva ancora il sapore in bocca, insieme a quello delle sue labbra, della pelle e dei seni.

Non poteva lasciarla, ma doveva, era ignobile quello che era successo. E cosa le voleva dimostrare, che era una donna? L'aveva offesa e violata, si era approfittato di lei e della loro amicizia, oltre che dell'attaccamento che Oscar aveva per lui da sempre. Ricordava quel giorno al lago, come, dopo essersi sfogata a pugni, lei si fosse lasciata prendere la mano da lui e fosse stata a sentirlo. E già allora lui la amava e la desiderava.

Non era nemmeno più degno di starle accanto, doveva andarsene da lì e affrontare le conseguenze della sua azione ignobile.

Oscar si mosse, strusciandosi contro di lui come una gattina, e questo gli procurò di nuovo desiderio e eccitazione, contro l'interno della coscia di lei dove era rimasta la parte di lui che l'aveva ferita di più per saziare la sua lussuria. André si irrigidì e provò a staccarsi, ma non ci riusciva, ora meno che mai.

Oscar aprì gli occhi e mormorò:

"Ciao, André!"

Quante volte gli aveva detto quelle due parole negli anni? Tante, ma mai in una situazione così imbarazzante e ignobile.

"Oscar, io..."

Oscar lo guardò dispiaciuta, ma per il ciao non detto. Ma come era possibile, l'aveva... violata, disonorata, profanata e lei lo guardava come quando erano ragazzini, dopo una scazzottata, quando cercava di nuovo la sua compagnia.

André cercò di distogliere il volto, pensando a come le cose erano precipitate la sera prima.

"Bianca e rossa che sia, una rosa è sempre una rosa, una rosa non sarà mai un lillà..."

Quelle parole avevano fatto infuriare Oscar, gli si era scagliata contro, l'aveva colpito, ma lui non poteva tacere. E poi l'aveva afferrata, scossa, baciata sulla bocca, la prima di molte altre profanazioni, l'aveva buttata sul letto, mentre la passione lo dominava sempre di più. Perché non si era fermato quando l'aveva denudata e lei si era messa a piangere?

"Cosa vuoi farmi, cosa vuoi provare?"

Le aveva dichiarato il suo amore, doveva scappare, ma lei...

"André...", disse Oscar, tirandosi leggermente su dal letto e prendendogli la mano, la sua maledetta mano che avrebbe voluto tagliarsi, insieme anche a qualcos'altro.

"Oscar, io non so cosa dire... ti supplico di perdonarmi, giuro sul mio onore e su Dio che io non ti farò mai più una cosa come questa..." L'aveva già detto la sera prima, ma poi lei l'aveva trattenuto con la mano, piangendo. Ora non doveva succedere di nuovo quello della sera prima.

"André, non ce l'ho con te", disse lei, spingendolo a girare il volto, e a vedere il suo sguardo perplesso e un po' triste.

"Dopo che ti ho...", disse André, "sono un mostro, un essere ignobile, un pervertito..."

Oscar sorrise lievemente.

"No. Tu sei il mio migliore amico, il mio compagno più fedele, l'uomo più generoso e nobile che conosco. Per questo, perché mi sento in colpa per quello che ti è successo all'occhio, volevo allontanarti dal mio servizio e metterti al sicuro, non posso più permettere che tu ti metta in pericolo per starmi dietro, rischiando che ti possa capitare anche di peggio."

André si sentì per un attimo sopraffare dall'emozione, aveva intuito che era per quello, il fatto che Oscar lo avesse congedato non guardandolo in faccia era perché teneva a lui e ci stava male, non certo per alterigia o menefreghismo. Cose che erano lontanissime da lei e dal suo modo di essere.

"Ma io ti ho..."

"André, io vorrei dimenticare tutto...", rispose lei abbassando il volto sul suo corpo, quel corpo che André aveva baciato e accarezzato, "ma non ci riesco..."

"Certo, dovresti denunciarmi, dovresti punirmi..."

"Io non posso né voglio essere una donna come le altre..."

"Ed è per questo che mi sono innamorato di te. Tu sei Oscar, ma il mio amore è... sbagliato."

"No, André."

André rimase a bocca aperta.

"Ti ho..."

"André, cosa mi avresti fatto?", lo incalzò Oscar, ma con un tono calmo, quasi languido.

“L’unica cosa che posso dire è che non me lo aspettavo”, aggiunse lei, “ma ora capisco tante cose, capisco quella volta che sei corso a salvarmi da Jeanne e Nicolas, capisco quando mi hai riportata a casa dopo quella zuffa, capisco tutto... c’era amore dietro, il tuo amore.”

“Ciò non toglie che sono stato ignobile”, disse André cercando di allontanarsi.

“Perché André? Sono io che ti sono saltata addosso per picchiarti, avrei potuto risponderti con una battuta, magari un po’ volgare...”, disse lei.

“Ma lo sai cosa ti ho fatto? Ti ho...”

“André, all’inizio ero sconvolta, quel bacio, l’abbraccio e come mi hai spinta sul letto sono stati duri da accettare. E anche quando mi hai strappato la camicia.”

“Certo, sono stato ignobile e spregevole. E poi ti ho forzata...”

“No, André, quando ho sentito che mi amavi ho sentito qualcosa... dovevo farti sentire la mia vicinanza, e ti ho cercato, di colpo non mi sono più sentita umiliata, andiamo, da piccoli facevamo il bagno insieme al lago e dormivamo nello stesso letto...”

Come poteva Oscar essere così magnanima e nello stesso tempo così ingenua?

“Oscar io ti ho usato violenza, ti ho costretta...”

“No, André, non è andata così. Non più.”

“Ma piangevi distesa sul letto, mezza nuda e umiliata!”

“Prima che tu parlassi. Poi... è tutto cambiato, non mi hai forzata, non più. O ti sei dimenticato ogni cosa?”

I baci che si erano dati, quando André pensava che si sarebbe meritato botte e schiaffi. I seni di Oscar che palpitavano vicino al suo petto, lei che alzava i fianchi perché André potesse sfilare i pantaloni e che poi lo lasciava fare, ma non restando passiva e inerte.

“André, io non posso essere una donna come le altre, ma quello che c’è stato dopo il nostro alterco non è stato... sbagliato. In certi momenti è stato appassionato, in altri eccitante, in altri dolce, in altri appagante, per un attimo imbarazzante, quasi per niente doloroso. La spada nel fodero, dicono così, vero?”

André avvampò. Oscar voleva forse che non si sentisse colpevole?

“Oscar...”

“Non mi hai fatto del male, non mi hai offesa, non mi hai profanata. Stanotte, eravamo tu ed io insieme come sempre, a fare qualcosa di insolito per noi... qualcosa che possiamo anche dimenticare, se per te è meglio così.”

“Perdonami.”

“E di che?” e in quel momento Oscar abbracciò André, facendogli sentire riconoscenza e affetto. E forse anche un inizio di amore.

Poi si sciolse dal suo abbraccio e lo guardò come se fosse la prima volta: era un uomo adulto, un uomo che la amava per come era, un uomo con cui c’era una confidenza e un attaccamento senza fine. Il suo migliore amico, un modo per escludere qualsiasi altra cosa, o un modo per partire per costruire una vita nuova?

“Devo andare a sentire quale sarà il mio prossimo incarico. Ti chiedo di rispettare questa mia decisione”, disse allora Oscar.

“Certo”, rispose André.

Oscar si rivestì, riponendo la camicia strappata e cercando di cancellare con un po’ d’acqua alcune tracce evidenti sulle lenzuola.

Prima di uscire si girò verso André:

“Se vuoi, se per te è meglio così, dimentichiamo tutto e sappi che non ce l’ho con te, per stanotte e per nessuna altra cosa. Ma non mi hai fatto del male, tu non mi puoi fare del male, tu sei sempre stato buono con me. Tu sei tu, sei André.”

André abbassò il capo e poi si preparò per la giornata che lo aspettava.

Molte mattine dopo...

“Ti svegli sempre prima di me”, sussurrò Oscar stringendosi ad André.

“Non posso farne a meno”, disse lui accarezzandole i capelli.

“Vuoi che ti ripeta anche stamattina come è bello svegliarsi così?”, sorrise Oscar baciando André sul mento, “e che non ce l’ho con te, non ce l’ho mai avuta, e amo molto stare con te da sempre?”

“Non mi stancherò mai di sentirtelo dire”, rispose André. Il senso di colpa del mattino dopo quella notte ormai lontana e che aveva cambiato tutto gli aveva impedito al momento di capire certe cose importanti, certi segnali inequivocabili.

“E anche quanto è bello essere amata e desiderata da te, vero? Sin dalla nostra prima volta...”, disse Oscar strusciando il volto contro quello di André. Lui si beò di quel contatto, di quella corazza che era svanita come neve al sole, dopo quella notte, pian piano, nella nuova confidenza che avevano acquistato.

“O vuoi che ti dica che ti ho sempre amato, ma che l’ho capito dopo aver fatto l’amore con te?”, aggiunse Oscar.

André stette in silenzio, commosso ogni volta dalle sue parole, che di colpo gli disse:

“Ma sai che devo invece dirti che dobbiamo alzarci, ci aspetta una nuova giornata pesante dietro ai lavori dell’Assemblea nazionale! E non sarà certo facile, non mi piace come si stanno mettendo le cose e nemmeno a te, a quanto credo.”

“Ma se siamo insieme sarà bellissima”, concluse André e si tirò su. Dovevano fare in fretta, ormai rischiavano di essere in ritardo.